

cessari, voglio vedere se la Camera non mi accorderà i 50 centesimi per tonnellata, ed annuirà invece al desiderio della Commissione.

Io ho voluto riferire questo discorso del defunto ministro, e non temo punto che coloro i quali erano presenti alla discussione allora tenutasi possano asserire ch'io mi sono dilungato dal vero.

CASARETTO. Ho domandato la parola malgrado che io non avessi intenzione di prender parte a questa discussione; ma il signor ministro di finanze, se ben intesi, poichè le sue parole non sono giunte perfettamente alle mie orecchie, pare che invocasse la testimonianza della Camera di commercio di Genova, come quella che avesse consigliato un aumento dell'imposta di tonnellaggio.

Ora io mi ricordo di questa proposta perchè l'aveva fatta io, a meno che si tratti di una proposta fatta in un'altra volta, oltre quella cui ora accenno, che però io non ricordo. Dunque rammento precisamente che in una delle sedute della Camera di commercio di Genova ho fatto io stesso questa proposta, ma in un modo e collo scopo diverso da quello accennato.

Prima di tutto si trattava che la Camera di commercio, la quale pure deve sopporre ai bisogni della marina e della navigazione, e che le mancavano i fondi per adempiere questo ufficio, cercava di farsi un fondo per adempiere a questo suo dovere; essa dunque cercava di mettere un'imposta sul commercio, per poi spenderla a beneficio del commercio e della navigazione. Qui invece la questione cambia, perchè la tassa sarebbe a totale beneficio del Governo; ma poi dirò che l'idea fondamentale della mia proposta, adottata dalla Camera di commercio, era quella di crearsi una risorsa finanziaria senza aggravare la navigazione, perchè essa proponeva di abolire la tassa *patenti*, che era gravata appunto sulla navigazione antica sarda, e invece di questa tassa proponeva di aumentare la tassa *ancoraggio*.

Siccome la tassa *patenti* la pagano solamente i nazionali, e ne sono esonerati gli esteri, adottando questa misura, proposta dalla Camera di commercio di Genova, ne veniva la conseguenza che, siccome l'avrebbero pagata anche gli esteri, così con una egual tassa si aveva un introito doppio, per cui si sarebbe potuto ripartire questo in due parti: una sarebbe andata a vantaggio del Governo, in compenso della tassa *patenti* soppressa, e l'altra a vantaggio della Camera di commercio, vale a dire a vantaggio del commercio e della navigazione; quindi lo spirito di quella proposta non era certamente di aumentare la tassa in modo che dovesse cadere a carico della navigazione nazionale.

Senza entrare nel dedalo delle tante cifre messe avanti per provarvi che colla nuova tassa la marina pagherà più di quello che pagava prima, io credo che veramente l'aumento non sarà gravissimo; ma dalla discussione che si fece, dai documenti che ho visto, io potrei aver torto, ma ho tratta la convinzione che qualche aumento ci sarà anche per la marina degli antichi Stati, ma soprattutto ci sarà per la marina dell'Italia meridionale; ripeto, quest'aumento non sarà forse considerevole, ma qualche cosa ci sarà.

Ora io convengo benissimo coll'onorevole mio amico Mellana, come ha detto ieri, che noi dovremo aumentare di molto le nostre imposte; ma io dico che per aumentare le imposte bisogna venire con un piano generale; bisogna che tutti i cittadini, più o meno, rimangano proporzionalmente aggravati: cominciar a fare un aumento sopra un'industria isolata, senza aggravare le altre, anche che non lo sia in effetto, ha però tutta l'apparenza d'un'ingiustizia, ed il Governo d'altronde ne ricava pochissimo vantaggio; per cui io sono

d'opinione che si debba a preferenza adottare il sistema della Commissione, col quale s'impone una tassa che è alquanto minore di quella proposta dal Ministero.

BIXIO. Io pregherei l'onorevole commissario di dirmi qualche cosa di preciso relativamente ai diciotto viaggi annui dei bastimenti. Io non so che cosa si voglia intendere per questi viaggi.

SERRA-CASSANO, commissario regio. Ieri venne mosso il dubbio sulla quantità dei viaggi che potevano fare i bastimenti da 40 tonnellate in giù; il Ministero, tuttochè avesse dati sufficienti per poter rispondere, volendo sempre colla maggior esattezza corrispondere alle domande che gli sono fatte, interpellava il consolato di marina in Genova per avere schiarimenti in proposito. Questi schiarimenti giunsero, come disse l'onorevole ministro per le finanze, e confermarono quanto il Ministero, senza il telegramma ricevuto, era in grado di affermare.

Si dubitò che i bastimenti di 40 tonnellate non potessero fare sei viaggi all'anno; si dubitò che i bastimenti sotto le 20 tonnellate potessero fare meno viaggi di quello che il Ministero aveva detto, cioè ventiquattro all'anno; si dubitò che i bastimenti dalle 10 tonnellate potessero fare quattro viaggi al mese.

Mi direte, o signori, voi avete questi dati relativamente alle coste delle antiche provincie, ma voi non potete rispondere in quanto alle coste dell'Italia meridionale.

Dirò che i bastimenti di una medesima portata, siano essi delle provincie antiche, siano delle nuove, faranno sempre dei viaggi consimili. Un bastimento di 10 tonnellate farà viaggi, supponiamo, di dieci a quindici miglia, così nelle antiche provincie, come in quelle di recente aggregate.

Amesso questo, risulta dalle statistiche compulsate che i bastimenti da 40 a 20 tonnellate addetti al traffico del vino sulle coste della Spagna si calcolano a un viaggio ogni due mesi, ed anche più; ma questi bastimenti sono in numero molto ristretto.

Pei bastimenti addetti ad altri trasporti, ad altri commerci, si osserva egualmente come essi facciano due viaggi al mese in estate e due terzi di meno nell'inverno; ed è per ciò che il signor ministro disse che i bastimenti di 40 tonnellate fanno diciotto viaggi nell'anno.

Veniamo ai bastimenti di 20 tonnellate: questi bastimenti risulta che fanno due viaggi al mese, e quindi ventiquattro all'anno.

I bastimenti da 10 tonnellate ad una fanno quattro viaggi al mese e così quarantotto all'anno.

Ecco i dati che furono raccolti e che valgono, a parer mio, a rispondere alle interpellanze mosse dall'onorevole generale Bixio.

BIXIO. Confesso la verità che io ne so meno di prima.

Io non conteso le cifre riferite dall'onorevole Serra-Cassano, ma censuro il modo con cui gli furono forniti gli schiarimenti da esso ora dati. Io non ho capito ancora che cosa voglia dire *viaggi*.

Io prendo dei dati più precisi, onde si possa ben comprendere la questione. Dai dati relativi alla marina inglese, i cui bastimenti hanno forza almeno eguale ai nostri, rilevo essere impossibile che si possano nel Mediterraneo fare in media tanti viaggi.

La statistica fatta nel 1851 e nel 1853 in ordine alla navigazione transatlantica dà una media che non giunge a 7 miglia pei bastimenti inferiori alle 100 tonnellate e che sono dotati di forze motrici veramente straordinarie per noi. I bastimenti a vela in un mare come il nostro fanno assai mala